

Il Giorno della Memoria alla Fondazione Bottari Lattes a Torino Giovedì 24 gennaio 2019

**La nuova mostra “Mario Lattes. Non dimenticare” sulla Shoah e cultura ebraica
Il progetto degli studenti del Liceo Gioberti sulle conseguenze delle leggi razziali**

Opening mostra ore 17.30 | Presentazione del progetto ore 18

Spazio Don Chisciotte della Fondazione Bottari Lattes
Torino (via della Rocca 37b)

Mostra da giovedì 24 gennaio a sabato 23 febbraio

Orario: martedì-sabato ore 10.30-12.30 / 15-19

www.fondazionebottarilattes.it



In occasione del **Giorno della Memoria** (ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno), la **Fondazione Bottari Lattes** ricorda le vittime dell'Olocausto con un doppio appuntamento **giovedì 24 gennaio** allo **Spazio Don Chisciotte di Torino** (via della Rocca 37b): l'inaugurazione della **mostra “Mario Lattes. Non dimenticare”** (ore 17.30) che propone diverse opere inedite di Lattes sul tema della **Shoah** e della **cultura ebraica**, appartenenti alla Fondazione Bottari Lattes e agli eredi (aperta fino a sabato 23 febbraio); la presentazione al pubblico della **ricerca “Non dimenticare”** degli **studenti del Liceo Gioberti** sulle conseguenze che le leggi razziali del 1938 ebbero su alunni

e professori della scuola, con un approfondimento sulla storia personale di Mario Lattes (ore 18).
Info: 011.1977.1755; segreteria@spaziodonchisciotte.it.

Progetto “Non dimenticare. Le conseguenze delle leggi razziali del 1938 al Liceo Gioberti”

La ricerca raccolta nel volume **“Non dimenticare. Le conseguenze delle leggi razziali del 1938 al Liceo Gioberti”** è un progetto di Alternanza Scuola-Lavoro che nel 2016/17 e 2017/18 ha coinvolto trentadue studenti di classi diverse del Liceo Gioberti, guidati da quattro insegnanti. Viene presentata al pubblico da alcuni studenti, proprio in occasione delle celebrazioni dedicate al Giorno della Memoria.

Dopo un percorso di incontri con esperti, storici, testimoni e professionisti, gli alunni si sono concentrati sui documenti conservati nell'Archivio storico del liceo, nell'Archivio Terracini della Comunità ebraica e nell'Archivio di Stato, **alla ricerca dei professori e degli studenti che a causa delle leggi razziali furono allontanati dal liceo o subirono conseguenze anche gravi**, con un approfondimento sulla storia personale di Mario Lattes.

Tante le storie che affiorano alla luce da **foto**grafie, **registri** di classe e di ammissione agli esami, **pagelle, lettere, telegrammi, verbali**. Vengono così riportate alla nostra attenzione le figure dei due



professori sospesi mentre sono in servizio al Liceo Gioberti: **Marco Levi**, che ricopre vari incarichi di responsabilità all'interno della scuola, e **Giuseppe Morpurgo**, punto di riferimento culturale fuori e dentro l'Istituto.

La ricerca studia anche la vita e le famiglie degli studenti definiti di "razza ebraica" a cui è stato impedito di continuare il liceo. Oltre a **Mario Lattes**, ci sono: **Alda Beer**, **Germana Colombo**, **Vera Debenedetti**, **Giuliana Diena**, **Gastone Guastalla**, **Lucia** e **Gabriella Morpurgo**, figlie del professore, **Giorgio Ovazza**, **Guido** e **Sergio Treves**.

Tra gli altri studenti colpiti in modo più o meno drammatico dalle leggi razziali ci sono: **Franco Foà**, che pur continuando a frequentare il liceo in quegli anni ha preferito assumere il cognome della madre, Bernardi, per non destare sospetti, e **Bruno Finzi** il cui nome sul registro accompagnato dalla scritta in rosso "di razza ebraica".

La ricerca è riuscita anche a individuare le ripercussioni drammatiche delle leggi su alcuni studenti che avevano frequentato il Gioberti molti anni prima, come **Enrico Anau**, studente di I Classico nel 1901-02 a cui nel 1938 viene impedito l'esercizio della professione di medico, o **Ugo Segre**, studente di I Classico nel 1909-10, morto con il figlio Tullio ad Auschwitz.

Ci sono poi le tre docenti sospese mentre prestano servizio in altre scuole, colpite dalle leggi razziali, con differenti conseguenze, a volte drammatiche, che arriveranno al Gioberti dopo la guerra e vi rimarranno a lungo, fino alla pensione: **Lia Corinaldi**, **Giuliana Fiorentino in Tedeschi** e **Giorgina Levi in Arian**.

La pubblicazione è reperibile online all'indirizzo web:

www.liceogioberti.gov.it/wp-content/uploads/2018/05/Non-dimenticare.pdf

Mostra "Mario Lattes. Non dimenticare" (dal 24 gennaio al 23 febbraio)

La mostra "**Mario Lattes. Non dimenticare**" allo Spazio Don Chisciotte di Torino propone i più significativi lavori di **Mario Lattes** (editore, pittore, incisore e scrittore, ma anche ideatore di iniziative culturali, scomparso nel 2001) dedicati alla **cultura ebraica** e alla tragedia della **Shoah**, con immagini spesso potenti e drammatiche. È visitabile fino a **sabato 23 febbraio** (Orari: martedì-sabato ore 10.30-12.30 / 15-19 – Ingresso libero).

La **Fondazione Bottari Lattes**, nata nel 2009 proprio per ricordare Mario Lattes e promuovere cultura e arte sulla scia della sua multiforme attività (conserva la biblioteca privata del pittore e il suo archivio storico), dispone di una vasta collezione dell'artista, arricchita da nuove acquisizioni. Tra i quadri esposti (una quindicina): *Il giro dei Sefarim* (1958, olio su tela), *Kaddish* (1959, olio su tela), *Deportati* (1959, china), *Fanciullo* (1964, tecnica mista su carta), *Figura ebraica* (1984, tempera su carta), *Interno di sinagoga* (1987, olio su tela).

Artista raffinato, capace di dare vita a immagini oniriche, **Mario Lattes** ha sperimentato **tecniche e linguaggi eterogenei**, con i quali ha espresso il **dolore dell'esistenza** e la propria **rivendicazione di libertà da ogni pregiudizio**. La sua opera racchiude momenti d'ispirazione ora astratta ora espressionista, ora visionaria, per approdare a suggestioni visive, senza mai essere imprigionata in categorie o movimenti.

La sua opera pittorica dopo un iniziale periodo informale, è sempre stata figurativa, con valenze visionarie e fantastiche, tale da evocare illustri discendenze, da Gustave Moreau a Odilon Redon a James Ensor. La pittura, le incisioni e i romanzi sono legati da un forte filo conduttore, talvolta anche nella scelta di soggetti identici, trasfigurati dalla diversità dei mezzi espressivi.



Vittorio Sgarbi nel 1988 così osservava: «*Il pennello di Lattes segue gli impulsi, le emozioni, gli abbandoni di una irrimediabile inquietudine*». E il critico d'arte **Marco Vallora** commentava nel 2008: «*Lattes è sempre là dove non te lo attendi, anche tecnicamente*».

Mostra “Mario Lattes. Non dimenticare”

Spazio Don Chisciotte, via Della Rocca 37B – Torino

Inaugurazione: giovedì 24 gennaio 2019, ore 18

Mostra da giovedì 24 gennaio a sabato 23 febbraio 2019 -- ingresso libero

Orari: martedì-sabato ore 10.30-12.30 / 15-19

Info: 011.1977.1755; segreteria@spaziodonchisciotte.it

WEB fondazionebottarilattes.it | FB [Fondazione Bottari Lattes](https://www.facebook.com/FondazioneBottariLattes) | TW [@BottariLattes](https://twitter.com/BottariLattes) | YT [FondazioneBottariLattes](https://www.youtube.com/channel/UCFondazioneBottariLattes)

MARIO LATTES (Torino, 25 ottobre 1923 - 28 dicembre 2001), pittore, scrittore ed editore, è stato un personaggio di spicco nel mondo culturale del capoluogo piemontese del secondo dopoguerra. Ebreo laico, uomo solitario e complesso, la sua arte risente delle vicende e della psicologia di questo popolo: umorismo amaro e sarcastico, pessimismo e lontananza.

Durante il periodo bellico sfugge alle leggi razziali rifugiandosi a Roma e a Rieti unendosi poi alle truppe alleate, tra cui l'VIII Armata Inglese, in qualità di interprete. Rientrerà a Torino, la sua amata e odiata città, nel 1945.

Dopo la seconda Guerra mondiale dirige la Lattes Editori, la Casa Editrice fondata dal nonno Simone Lattes nel 1893, una tra le più importanti nel settore dell'editoria scolastica, ma che propone anche opere di autori in seguito molto noti ma allora sconosciuti in Italia, quali, Simone Weil, Theodor Adorno e molti altri. Collabora con scritti e disegni alle più importanti riviste culturali del momento, tra cui “Il Mondo”, la “Fiera letteraria” e la “Gazzetta del Popolo”. Con un gruppo di amici (Vincenzo Ciaffi, Albino Galvano e Oscar Navarro) nel 1953 fonda la rivista “Galleria” che dall'anno seguente, con il titolo “Questioni”, diventa voce influente del mondo culturale non solo locale. Vi partecipano intellettuali italiani e stranieri come Nicola Abbagnano, Albino Galvano, Theodor Adorno e molti altri. Nel 1960 si laurea all'Università di Torino con il professor Walter Maturi, discutendo una tesi in storia contemporanea su “Il Ghetto di Varsavia”.

Tra il 1958 e il 1985 pubblica diversi romanzi e racconti, tra cui: *Le notti nere* (Lattes, 1958), *La stanza dei giochi* (Ceschina, 1959), *Il borghese di ventura* (Einaudi, 1975; Marsilio, 2013), *L'incendio del Regio* (Einaudi, 1976; Marsilio, 2011), *L'Amore è niente* (Editore La Rosa, 1985), *Il castello d'acqua* (Aragno, 2004) postumo. Le vicende personali, i sentimenti, le paure, le speranze, la vita di tutti i giorni, sono i temi di cui sono fatti i romanzi di Mario Lattes, che sono sempre opere autobiografiche, scritte con sensibilità profondamente surreale ed epico senso dell'inconcludenza umana. Sopravvive però sempre l'ironia. Nel libretto *Fine d'anno*, pubblicato nel 1972, sono raccolte alcune poesie di Lattes che ripropongono i temi centrali della sua riflessione e della sua ossessione: la nostalgia per ciò che si è dovuto lasciare, che non c'è più se non nella memoria, il male assoluto, la morte e la natura, l'amore che passa crudelmente, l'esilio. Nel 2015, per volontà degli eredi, vede la luce *Il Ghetto di Varsavia*, tesi di Laurea di Mario Lattes pubblicata per la prima volta, dopo 55 anni dalla sua stesura, da Edizioni Cenobio, a cura del professor Giacomo Jori.

Del 1947 è la sua prima mostra alla galleria La Bussola di Torino, a testimonianza delle maturate esperienze artistiche, nate durante il soggiorno laziale e coltivate per tutta la sua vita, come artista e collezionista. Fino alla fine degli anni novanta allestisce personali a Torino, Roma, Milano, Firenze e Bologna e partecipa con successo a due edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Torino e di Roma oltre a diverse esposizioni collettive. Il suo lavoro pittorico e la sua attività culturale sono stati oggetto di numerose recensioni e alcuni studi critici.

Dopo la sua scomparsa, importanti istituzioni gli hanno dedicato antologiche e retrospettive. Il Comune di Torino, in data 11 maggio 2017, con una cerimonia pubblica, gli ha intitolato l'area verde di Piazza Maria Teresa, nel quartiere Borgo Nuovo.



FONDAZIONE BOTTARI LATTES

La Fondazione Bottari Lattes è nata nel **2009** a Monforte d'Alba (Cn), su volontà di **Caterina Bottari Lattes** (presidente), e non ha scopo di lucro. Ha come finalità la promozione della cultura e dell'arte e l'ampliamento della conoscenza della figura di **Mario Lattes**. Tra le principali attività: mostre di arte e fotografia, il Premio letterario internazionale Bottari Lattes Grinzane, il progetto per l'infanzia Vivolibro, convegni, spettacoli e concerti di musica da camera. Nel 2013 ha aperto l'attività espositiva del nuovo Spazio Don Chisciotte a Torino, voluto da Caterina Bottari Lattes. Nel 2015 ha inaugurato la Biblioteca-Pinacoteca "Mario Lattes" a Monforte d'Alba.

"Mario Lattes. Non dimenticare"

Spazio Don Chisciotte, via Della Rocca 37B – Torino

Inaugurazione: giovedì 24 gennaio 2019, ore 18

Mostra da giovedì 24 gennaio a sabato 23 febbraio 2019 – ingresso libero

Orari: martedì-sabato ore 10.30-12.30 / 15-19

Info: 011.1977.1755; segreteria@spaziodonchisciotte.it

WEB fondazionebottarilattes.it | FB [Fondazione Bottari Lattes](https://www.facebook.com/FondazioneBottariLattes) | TW [@BottariLattes](https://twitter.com/BottariLattes) | YT [FondazioneBottariLattes](https://www.youtube.com/channel/UC...)

Ufficio Stampa:

Paola Galletto – pao.galletto@gmail.com, galletto@fondazionebottarilattes.it – 340.7892412

Silvia Barberi – barberi@fondazionebottarilattes.it